

2025

Natale del Signore



DICASTERIUM
PRO COMMUNICATIONE

SOMMARIO

La veglia di Natale tra il buio del mondo e la luce che viene , di A. Monda	1
Fede e storia nel cuore di Betlemme , di Padre F. Patton	2
Giubileo, le date di chiusura delle Porte Sante	6
Presepe e albero in Piazza San Pietro 2025	
Il presepe e l'albero in Piazza San Pietro, comunicato stampa del Governatorato S.C.V.	7
Discorso di Papa Leone XIV alle delegazioni dell'Albero e del Presepio	8
Provenienza dei presepi di Piazza San Pietro (dal 2013)	9
Provenienza degli alberi di Natale in Piazza San Pietro (dal 1982)	10
La statua della Madonna della Speranza , di B. Capelli	11
Messa della Notte di Natale 2025	
Nazionalità dei bambini che portano l'omaggio floreale	12
Servizi di traduzione in Lingua dei Segni (LIS)	12
Testo della Kalenda (latino, italiano, inglese, tedesco)	13
Canti della Messa della Notte di Natale 2025	15
Analisi cronologica dello svolgimento della Messa 2024	16
Trasmissioni Vatican Media Messa della Notte di Natale 2025	16
Cronache linguistiche Vatican News (www.vaticannews.va)	17
Vatican Media - Worldwide Telecast -	
Messa della Notte di Natale 2025	17
Mappa del posizionamento delle telecamere 24 dicembre 2025	18
Santa Messa del Giorno di Natale 2025	
Trasmissioni Vatican Media Messa del Giorno di Natale 2025	19
Cronache linguistiche Vatican News (www.vaticannews.va)	19
Vatican Media - Worldwide Telecast -	
Messa del Giorno di Natale 2025	20
Mappa del posizionamento delle telecamere Messa del Giorno, 25 dicembre 2025	21
Messaggio Natalizio e Benedizione “Urbi et Orbi” 2025	
Il Messaggio Natalizio e la Benedizione “Urbi et Orbi” (latino e italiano)	22
Analisi cronologica dello svolgimento 2024	24
Trasmissioni Vatican Media Messaggio Natalizio e Benedizione 2025	24
Cronache linguistiche Vatican News (www.vaticannews.va)	25
Worldwide Telecast - Messa di Natale	,
Messaggio Natalizio e Benedizione “Urbi et Orbi” 2025	25
Mappa del posizionamento delle telecamere, 25 dicembre 2025	26
Una diretta mondiale in modalità “cinematic” in Vaticano, www.sony.it	27



a cura di Elvira Ortmann

foto: photo.vaticanmedia.va

Si ringrazia l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice e la Prefettura della Casa Pontificia per la collaborazione.

in copertina: “L'adorazione dei Magi” di Andrea Mantegna (1431 - 1506 ca.), Paul Getty Museum, USA

La veglia del Natale tra il buio del mondo e la luce che viene

di Andrea Monda, L'Osservatore Romano

Papa Leone XIV oggi alle ore 22 guiderà la sua prima veglia nella notte di Natale. Una notte che è piena di luce e di gloria. Un controsenso, un paradosso questa notte in cui il buio fa spazio all'esplosione della luce del Dio bambino che nasce in una grotta. E' la notte del sol invictus, della luce che ritorna e, non vinta dal buio, sconfigge l'oscurità. E' l'esperienza che vive ogni uomo quando si sente perso nel buio e all'improvviso, per un dono ricevuto misteriosamente, riprende coraggio, ritrova la via, ritorna a vedere e a vivere.

Ma all'inizio c'è la notte. E la notte è tutto questo: incertezza, dubbio, paralisi, paura.. chi non l'ha sperimentata? Non solo ciascun uomo, ma tutta l'umanità vive l'esperienza del buio, della notte, del non senso, dell'ingiustizia e della disperazione. Il mondo contemporaneo si trova ormai da diversi anni in una lunga notte di cui non si intravede la fine. «Smarrito è il mio cuore,/ la costernazione mi invade;/ il crepuscolo tanto desiderato / diventa il mio terrore» canta il profeta Isaia, ricordando il consiglio di Dio: «Va', metti una sentinella/ che annunzi quanto vede», una sentinella che stia «in piedi tutta la notte» a cui chiedere «Sentinella, quanto resta della notte?» (Is 21,4 – 11).

Vigilia, in latino per dire “sentinella”, è la parola che indica la condizione del cristiano, vigilia come veglia, vigilanza. Anche la veglia è un controsenso: i nostri sensi all'arrivo del buio porterebbero a spegnersi, a richiedere il naturale riposo, la sospensione della notte, eppure c'è qualcosa, una forza ancora più grande che porta a stare svegli, a vegliare, vigilare. A vivere nella tensione e nell'attenzione della speranza. C'è un esempio, domestico e familiare, che tutti hanno sperimentato: la veglia notturna che una madre compie quando il proprio figlioletto si ammala. La mamma sta lì, non “fa” molto ma sta lì, e attende e guarda il piccolo che dorme tentando di vincere la sofferenza della febbre, lo guarda e cerca dei segnali che dicono che quel male sta passando. Oggi tutto il mondo è ammalato e si contorce nelle convulsioni della febbre. E scalpita e protesta e non trova pace. La pace non si trova. In questo campo di battaglia la Chiesa è chiamata ancora una volta ad essere il “pronto soccorso materno”, l'ospedale da campo che lenisce il dolore, che cura le ferite, che veglia con speranza tenace. Con la fede certa che proprio qui, nella notte più buia, non siamo soli, perché il Signore è presente, è vicino. «Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai» rivela il Signore a Giacobbe nel sogno notturno di Betel e Giacobbe dirà al risveglio: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo» (Gen 28, 15-17). Secoli dopo gli farà eco S. Agostino con queste parole (tante volte citate da Papa Francesco): «Ho paura che il Signore passi ed io non me ne accorga».

Ecco l'invito che arriva in questa notte di Natale: veglia, non dormire, non ti lasciare distrarre dalle apparenze, fai attenzione e guarda meglio! I segni dei tempi non sono quelli vistosi, i più evidenti, ma sono più discreti e sorprendenti. Nella notte dell'umanità i cristiani sono chiamati a cercare quello che notte non è, a cercare la luce che già brilla nelle tenebre e a farla risplendere. Ad essere essi stessi luce. Come si fa ad essere luce? Il modo lo indica l'antica saggezza del popolo d'Israele che propone una via che in fondo conosciamo, ma forse abbiamo dimenticato: «Quando finisce la notte e comincia il giorno?» chiese una volta un vecchio rabbino. Ma le risposte dei suoi allievi erano insoddisfacenti finché il vecchio rabbino rispose così: «E' quando guardando il volto di una persona qualche, tu riconosci un fratello o una sorella. Fino a quel punto, è ancora notte nel tuo cuore». Questa è la via per essere luce, una luce inevitabilmente gentile, mite, come quella di cui canta Sant'Efrem il Siro nel suo inno alla notte di Natale: «Questa è notte di riconciliazione/ non vi sia chi è adirato o rabbuiato./ In questa notte, che tutto acquieta,/ non vi sia chi minaccia o strepita. / Questa è la notte del Mite,/ nessuno sia amaro o duro./ In questa notte dell'Umile/ non vi sia altezzoso o borioso». Seguiamo allora il sentiero sottile della mitezza che riesce a far germogliare la luce. Solo questa forza umile della mitezza è invincibile e, alla fine, rovescia il mondo e sconfigge il buio della notte.

Fede e storia nel cuore di Betlemme

di Padre Francesco Patton per L'Osservatore Romano

Con l'avvicinarsi del Natale le menti e i cuori dei cristiani di tutto il mondo sono rivolti idealmente a Betlemme, cittadina che dista appena pochi chilometri da Gerusalemme. Sebbene le barriere fisiche e geopolitiche attuali la stiano isolando sempre più e, negli ultimi anni, i visitatori si siano ridotti drasticamente a causa della guerra, Betlemme rimane una delle mete più importanti per i pellegrini, perché è lì che Luca e Matteo collocano la nascita di Gesù Cristo, in quella piccola "Betlemme di Efrata" (Mi 5,1) che aveva dato i natali all'antenato illustre di Gesù, il Re Davide. Nel provare a raccontare qualcosa della ricchezza storica, archeologica e spirituale di questa città e del suo cuore che è la basilica della Natività con la Grotta in cui Maria diede alla luce Gesù e la Mangiatoia in cui lo depose dopo averlo avvolto in fasce, sono debitore soprattutto del testo dei confratelli Heinrich Fürst e Gregor Geiger, Terra Santa: Guida francescana per pellegrini e viaggiatori (Terra Santa Edizioni, Milano, 2018), che è certamente la guida più completa ai Luoghi Santi.

"Betlemme", il nome della città, è ricco di stratificazioni storiche e linguistiche. In ebraico, Bet Lechem, è tradizionalmente tradotto come "casa del pane", ma potrebbe derivare da una radice più antica, "casa di Lachamu", antica divinità locale. Di fatto, l'interpretazione come "casa del pane" preannuncia Gesù come il Pane di Vita (cfr. Gv 6,35.41.51.). Il nome arabo della città, Beit Lahm, vuol dire invece "casa della carne", anche questa interpretazione ha una risonanza teologica profonda e significativa, dato che a Betlemme, per riprendere le parole di san Francesco, il Figlio di Dio «dal grembo della Vergine Maria ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità» (2Lfed 4: FF 181).

Identità e comunità di Betlemme

La popolazione di Betlemme ha subito profonde trasformazioni nel corso dei secoli. Fino al 1947, la città era prevalentemente abitata da cristiani palestinesi. Oggi, su circa 30.000 abitanti, i cristiani rappresentano ormai meno del 40%, a causa del maggiore incremento demografico della popolazione musulmana, a causa del flusso emigratorio che ha riguardato soprattutto i cristiani e a causa dell'aver collocato a Betlemme ben tre grandi campi profughi palestinesi, i cui residenti sono musulmani.

Ciononostante, la connotazione cristiana di Betlemme è ancora evidente e lo si nota a prima vista per i campanili all'orizzonte. Dalla "piazza della Mangiatoia" si possono vedere, tra le altre, la chiesa siro-ortodossa dedicata alla Madre di Dio, quella protestante della Natività e la nuova chiesa dei Melchiti (cattolici di rito bizantino). Al centro e al cuore della città, circondata dai monasteri greco-ortodosso e armeno e dal convento francescano, troviamo la basilica della Natività. Il carattere cristiano della città è riconosciuto anche a livello politico, al punto che per decreto del presidente palestinese, il sindaco di Betlemme deve essere cristiano. Come in tutta la Terra Santa, la locale comunità cristiana è ecumenica: cattolici romani (circa 5.000 persone) e greco-ortodossi costituiscono le maggiori presenze, affiancati da greco-cattolici, armeni, siro-ortodossi e siro-cattolici, copti e luterani.

L'economia locale è tradizionalmente legata al turismo religioso, attività che negli ultimi decenni (e particolarmente negli ultimi anni) è stata messa in crisi dall'instabilità politica, dalla pandemia e dalle guerre. La maggior parte dei cristiani lavorano nell'accoglienza e guida dei pellegrini, così come nella produzione e vendita di souvenir in legno di ulivo e madreperla, un artigianato introdotto e incoraggiato dai francescani a partire dal XVI secolo.

La nascita e la grotta

L'evangelista Luca (2,1-7), narra in modo sobrio e al tempo stesso poetico la nascita di Gesù, legando la storicità dell'evento a un decreto di censimento da parte di Cesare Augusto. Nella prospettiva teologica di Luca, Giuseppe, in quanto discendente

della casa di Davide, si reca a Betlemme per «farsi registrare». Matteo vede nella nascita di Gesù a Betlemme il compimento dell'antica profezia messianica di Michea (Mi 5,1) ed è grazie a questa profezia che i Magi potranno raggiungere la casa dove si trovano Maria, Giuseppe e il bambino Gesù (cfr. Mt 2,1-11).

Il luogo specifico della nascita è identificato con una grotta da una tradizione antichissima. Ne parla per primo il filosofo e martire Giustino (100 d.C. ca – Roma tra il 163 e il 167 d.C.), che, nel Dialogo con Trifone (78,5), scritto verso il 150 d.C., ci dà questa informazione: «A Betlemme nacque il bambino. Poiché Giuseppe non sapeva dove alloggiare in quel villaggio, riparò in una grotta nelle vicinanze. E mentre erano là, Maria diede alla luce il Cristo e lo depose in una mangiatoia». Anche un vangelo apocrifo di origine giudeo-cristiana, il Protovangelo di Giacomo, scritto a metà del II secolo, parlerà di una grotta in prossimità di Betlemme, come luogo della nascita di Gesù: «Giunti a metà del cammino, Maria disse a Giuseppe: "Fammi scendere dall'asina, perché quello che è in me mi fa forza per venire alla luce". Egli la fece scendere dall'asina e le disse: "Dove ti condurrò per nascondere questa tua sconvenienza? Qui il luogo è deserto". Ma trovò là una grotta e ve la condusse dentro» (ProtGc 17,3-18,1).

Al tempo in cui fu al potere l'imperatore Adriano (dal 117 al 138 d.C.), analogamente a quanto avvenne per il Santo Sepolcro a Gerusalemme, anche a Betlemme ci fu il tentativo di sopprimere il culto della locale comunità cristiana, sovrapponendo alla grotta un tempio del dio greco Adone con annesso boschetto sacro. Verso il 248 d.C., il grande teologo Origene testimoniava: «Ora, riguardo al fatto che Gesù è nato a Betlemme, se qualcuno desidera ancora altre prove, dopo la profezia di Michea e il racconto dei Vangeli fatto dai discepoli di Gesù, basta far notare che d'accordo con la narrazione evangelica si addita ancora oggi a Betlemme la grotta dove nacque Gesù, e nella grotta, la mangiatoia dove fu avvolto in fasce. E questa cosa che viene additata è così famosa in quei luoghi, che anche i nemici della fede riconoscono che proprio in quella grotta è nato quel Gesù che è oggetto di venerazione e di ammirazione da parte dei Cristiani» (Contra Celsum, I,51, in Aristide Colonna, Origene, Contro Celso, Opere scelte, Utet, 87/1282, 2013).

La storia della basilica

Sopra la grotta della Natività fu eretta la prima grande basilica a cinque navate con un coro ottagonale. Recenti scavi suggeriscono che l'edificio originale fosse solo di poco più corto e altrettanto largo di quello attuale. La sua struttura, forse danneggiata da un incendio (probabilmente durante la sollevazione samaritana del 529 d.C.), fu in seguito ricostruita. La tradizione, non supportata pienamente dall'archeologia, vuole che l'imperatore Giustiniano (VI secolo) abbia distrutto la vecchia chiesa per realizzarne una più grande e bella.

Un evento storico cruciale nella sua conservazione avvenne nel 614, quando i Persiani, invadendo la Terra Santa e abbattendo quasi tutte le chiese, risparmiarono la basilica della Natività. La leggenda narra che ciò accadde perché, sui mosaici della facciata, videro raffigurati i Magi vestiti con abiti simili ai loro. Questo evento prodigioso e la successiva salvezza nel 1009 dalla furia distruttrice del califfo egiziano, Al-Hakim, ne hanno cementato la fama di luogo protetto.

Quando i crociati assunsero il controllo di Betlemme nel 1099, i primi sovrani del regno latino di Gerusalemme, Baldovino I e Baldovino II, scelsero Betlemme e non Gerusalemme per la loro incoronazione (rispettivamente nel 1100 e 1118): «La spiegazione più plausibile di questa scelta è quella fornita dalla leggenda di Eraclio: ci si sarebbe sentiti in imbarazzo a cingere la corona regale là dove il Re Messia aveva cinto una corona di spine» (Fürst-Geiger, Op. cit., 706/1021). I crociati si limitarono a ridecorare la struttura esistente. Nel 1335, i francescani subentrarono ai canonici agostiniani nel servizio ai pellegrini, stabilendosi stabilmente nel 1347 e fortificando il convento.

Nel tardo Medioevo, la basilica cadde in uno stato pietoso, di semi-abbandono. Nel 1480, il domenicano Felice Fabri la descrisse come «profanata, totalmente priva di lampade; sembrava un granaio» (ibidem). Grazie all'impegno dei francescani, un grande sforzo di restauro fu avviato con il contributo della Repubblica di Venezia (per le travi maestre), della Borgogna (per i trasporti) e dell'Inghilterra (per il piombo per i rivestimenti).

La co-proprietà dei francescani durò fino al 1637, quando iniziarono le diatribe che portarono, nel 1757, al trasferimento dell'amministrazione della chiesa e di parte della grotta agli ortodossi greci. Episodi successivi di tensioni, discussioni e di vari interventi anche diplomatici, culminati nel 1847 con la rimozione della stella d'argento dalla grotta (poi ripristinata), portarono le autorità ottomane a emettere, nel 1852, il decreto chiamato dello «Status Quo», che riguarda la regolamentazione che è tuttora in vigore. Tale decreto impone rigorosamente il rispetto dei diritti e dei doveri di proprietà e d'uso sugli spazi sacri delle tre comunità principali (greci-ortodossi, cattolici romani/francescani e armeni apostolici).

Architettura e iconografia

La basilica della Natività è circondata dal monastero dei greci e degli armeni e dal convento dei francescani della Custodia di Terra Santa con l'annessa chiesa dedicata a S. Caterina d'Alessandria e l'ostello per pellegrini (Casa Nova), dando al complesso l'aspetto di una roccaforte. Il tratto distintivo della sua facciata è il portale d'ingresso più piccolo del mondo, alto solo 130 cm. Questo ingresso, originariamente un monumentale portale di Giustiniano, fu ridotto prima dai Crociati e poi ulteriormente murato attorno al 1500 per impedire che la chiesa fosse profanata usando l'atrio come stalla per cavalli o cammelli. Oggi è un potente simbolo teologico, viene chiamato «la porta dell'umiltà»: tutti, senza distinzione di rango, devono inchinarsi per accedere al luogo nel quale il Figlio di Dio si è umiliato e si è fatto bambino per la nostra salvezza.

All'interno, la basilica colpisce per l'ampiezza e l'armonia (26 x 54 metri) delle sue cinque navate, formate da quattro file di dieci colonne monolitiche in pietra rossa. Le pareti e il pavimento conservano tracce del primitivo splendore, sebbene il pavimento sia stato rialzato di circa 80 cm.

Le colonne e i santi

Lungo le navate, 28 colonne di epoca crociata (XII secolo) sono decorate con figure dipinte di santi, accompagnate da iscrizioni in greco e in latino. Questa iconografia è straordinariamente eclettica e riflette la vasta gamma di devozioni dell'epoca. Troviamo una serie di santi occidentali: San Cataldo (vescovo di Taranto), Leonardo di Limoges, gli apostoli Giacomo e Bartolomeo, re Olaf di Norvegia e re Knut di Danimarca. Inoltre, una serie di Santi Orientali e Locali: San Giorgio, i padri del monachesimo Eutimio, Antonio e Macario, San Saba e San Teodosio.

I mosaici dei Concili

Le pareti superiori della navata centrale erano interamente rivestite di mosaici, di cui restano porzioni significative. Questi mosaici illustravano la genealogia di Gesù (dal Vangelo di Matteo) e, in una fascia superiore, i Concili della Chiesa antica. Sulla destra, i testi dei primi sette Concili ecumenici (universali) — dal I Concilio di Nicea (325 d.C.) al II Concilio di Nicea (787 d.C.) — stabilivano i fondamenti della dottrina cristiana. Purtroppo, è rimasto intatto solo quello del Costantinopolitano I (381 d.C.). Sulla sinistra, erano raffigurati sei Sinodi locali (Gangres, Sardica, Antiochia, Ancira).

Questa scelta iconografica non aveva solo uno scopo illustrativo, ma anche dottrinale: la basilica intendeva non solo celebrare la nascita del Figlio di Dio, ma anche indicare l'esatta dottrina cristologica, in un tentativo di ricucire idealmente lo scisma tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente, fornendo un fondamento di fede comune. Al di sopra, sette angeli in processione celeste, opera dell'artista Basilio, si dirigevano simbolicamente verso la grotta. Il settimo è riemerso nel 2016, durante i lavori di restauro curati dalla ditta Piacenti.

La grotta, il presbiterio e l'ecumenismo

Il presbiterio sopraelevato si trova all'incrocio delle navate. È separato dall'altare vero e proprio da una splendida iconostasi rossa e oro, realizzata nel 1764 e dorata nel 1853, tipica delle chiese di rito greco ortodosso.

La grotta della Natività, accessibile dal transetto sud, è il cuore spirituale del complesso. È qui che, per lo "Status Quo", le tre comunità hanno giurisdizioni distinte: la grotta è proprietà dei greci e dei francescani, la mangiatoia e l'altare dei Magi appartengono ai francescani, gli armeni hanno diritto di incensazione e di collocare delle icone in occasione del loro Natale (19 gennaio). Nonostante le complesse regolamentazioni dello "Status Quo", il clima ecumenico a Betlemme è in costante crescita. Ne è prova la comune opposizione alla strumentalizzazione politica della chiesa e, soprattutto, i lavori di restauro. Dalla grotta della Natività si possono raggiungere anche le altre grotte, di proprietà della Custodia di Terra Santa e la chiesa di S. Caterina, essa pure di proprietà dei francescani.

In attesa dei pellegrini

La vera sfida oggi non è semplicemente quella del mantenimento e del restauro degli ambienti, la vera sfida è quella di preservare la presenza cristiana a Betlemme, una presenza bimillenaria ed ecumenica. Purtroppo, il distacco di Betlemme da Gerusalemme, la costruzione del muro, i check-point che ne rendono difficile l'accesso ai pellegrini ma soprattutto il passaggio agli abitanti, così come gli insediamenti di coloni cresciuti esponenzialmente negli ultimi anni attorno alla città, soffocano ormai anche la comunità che la abita.

Dopo due Natali trascorsi senza pellegrini e senza solennità, a luci spente e in un clima di guerra, tutti a Betlemme aspettano il ritorno dei pellegrini per il Natale ormai prossimo, per poter celebrare assieme, cristiani locali e cristiani di tutto il mondo, l'evento che ha cambiato la storia: la nascita del Bambino Gesù, il Figlio di Dio incarnato e nato dalla Vergine Maria.

Un pressante appello per la pace

Da questo luogo risultano anche particolarmente profetiche e attuali le parole pronunciate a Betlemme da Papa San Paolo VI il 6 gennaio 1964: «Lasciando Betlemme, questo luogo di purezza e di tranquillità dove è nato, venti secoli fa, quello che preghiamo come Principe della Pace, sentiamo il dovere imperativo di rinnovare ai capi di Stato e a tutti coloro che hanno la responsabilità dei popoli il nostro pressante appello per la pace del mondo. Possano coloro che detengono il potere ascoltare questo grido del nostro cuore e continuare generosamente i loro sforzi per assicurare all'umanità la pace alla

quale essa così ardente aspira. Attingano dall'Onnipotente e dal più intimo della loro coscienza umana un'intelligenza più chiara, una volontà più ardente e un rinnovato spirito di concordia e di generosità, per scongiurare a tutti i costi nel mondo le angosce e gli orrori di una nuova guerra mondiale, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili. Possano collaborare ancora più efficacemente per instaurare la pace nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore fraterno».



[Giubileo, le date di chiusura delle Porte Sante](#) Vatican News

Sarà la Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore la prima del Giubileo 2025 ad essere chiusa. La cerimonia si terrà il giorno di Natale alle ore 17 e sarà presieduta dal cardinale arciprete della Basilica liberiana, Rolandas Makrickas.

A seguire, sabato 27 dicembre, si terrà la chiusura della Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano. Il rito è previsto per le ore 11 e sarà presieduto dal cardinale arciprete Baldo Reina.

L'indomani, domenica 28 dicembre, il cardinale arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura, James Michael Harvey, presiederà l'analogo rito della chiusura della Porta Santa.

La cerimonia a Santa Maria Maggiore

Aperta il 1 gennaio 2025, la Porta Santa della Basilica liberiana ha visto attraversare i suoi battenti da più di venti milioni di pellegrini e fedeli. La data di chiusura non è stata scelta casualmente: Santa Maria Maggiore, infatti, è la Basilica del Santo Natale, custode delle reliquie della Sacra Culla dove fu adagiato il Bambino Gesù appena nato. La cerimonia avrà inizio con il canto dei Secondi Vespri e, a seguire, alle 18.00, il rito della chiusura della Porta Santa, accompagnato dal suono della Sperduta, l'antica campana della Basilica. Per rendere possibile la preparazione dei riti, la Basilica chiuderà al pubblico alle ore 15.00. L'accesso riprenderà poi alle ore 16.00 e sarà consentito, sino ad esaurimento dei posti disponibili, solo ed esclusivamente per la partecipazione alle celebrazioni programmate. Verrà comunque garantita anche la loro trasmissione su un maxi-schermo collocato in Piazza di Santa Maria Maggiore, a beneficio di quanti saranno all'esterno.

I riti a San Giovanni in Laterano e San Paolo fuori le Mura

Il rito di chiusura della Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano sarà seguito dalla celebrazione eucaristica, animata dal coro della Diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina. Durante l'Anno Santo, la Porta Santa di San Giovanni in Laterano è stata attraversata dai fedeli di tantissime parrocchie romane: le comunità parrocchiali, infatti, da sole oppure organizzate in prefetture, hanno in maggioranza scelto di organizzare il proprio Giubileo presso la cattedrale di Roma. I fedeli potranno accedere in basilica muniti di biglietto gratuito, dalle ore 8.00 alle 10.00. Alla chiusura della Porta Santa della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura sarà invece possibile partecipare liberamente senza alcun biglietto.



(...) Il Presepe in Piazza San Pietro è stato progettato e sviluppato in diocesi di Nocera Inferiore-Sarno. La scena è impostata su un rettangolo di 17x12 mt, con un'altezza massima di 7,70 mt. Presenta elementi caratteristici del territorio, come il Battistero di Santa Maria Maggiore di Nocera Superiore, la fontana Helvius di Sant'Egidio del Monte Albino e i tipici cortili dell'Agro Nocerino-Sarnese; elementi architettonici abitati da Sant'Alfonso Maria de Liguori, dai Servi di Dio Don Enrico Smaldone e Alfonso Russo, il tutto arricchito da simboli ed elementi che esaltano il patrimonio immateriale ed enogastronomico della nostra terra.

Tra le scene, uno spaccato del Battistero a sinistra, una Casa dei cortili a destra; in primo piano la fontana Helvius, sovrastata dallo stemma con il noce, simbolo dell'università di Nocera dei Pagani. Ogni elemento ha un significato preciso e conduce lo sguardo verso il centro: la Natività. La pavimentazione propone le antiche vie romane in lastre di pietre. Su di essa sono stati ancorati i pastori ad altezza naturale con alcune figure di animali. L'idea è stata quella di unire arte e spiritualità in una scenografia che ricorda fede e tradizione.

La struttura è stata fornita dalla impresa Seri di Nocera Inferiore, con la collaborazione dei maestri falegnami della società Avella, mentre la scenografia è stata curata dall'architetto Silvio Di Monaco, che ha firmato gli allestimenti di set cinematografici. I pastori sono stati realizzati dal maestro presepista Federico Iaccarino di Meta di Sorrento. Le attività sono state coordinate dall'Ufficio tecnico diocesano. (...)

Dalla Val d'Ultimo, in provincia di Bolzano, proviene il maestoso abete rosso, alto 25 metri, del peso di 80 quintali. È un dono dei comuni di Lagundo e di Ultimo. Oltre all'abete scelto per la Piazza, verranno portati in Vaticano anche 40 altri alberi di dimensioni più piccole, acquistati e provenienti da coltivazioni dedicate, da destinare ad uffici, luoghi pubblici e palazzi della Santa Sede.

Al termine, dai rami verdi dell'abete verranno ricavati degli oli essenziali realizzati dalla ditta austriaca Wilder Naturprodukte, mentre il resto del legno verrà donato a un'associazione benefica per il recupero ai fini del rispetto del creato.

Il Presepe e l'albero in Piazza San Pietro rimarranno esposti fino alla conclusione del Tempo di Natale, che coincide con la festa del Battesimo del Signore, domenica 11.01.26.



**SALUTO DEL SANTO PADRE
alle delegazioni dei luoghi di provenienza
del presepe e dell'albero di Natale**

15 dicembre 2025

Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo,
La pace sia con voi!

Cari fratelli e sorelle, hermanos y hermanas,

sono lieto di accogliere tutti voi, qui convenuti per la presentazione ufficiale del Presepe e dell'Albero che decorano Piazza San Pietro, come pure della Natività posta in quest'Aula.

Saluto la Delegazione della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, da cui proviene il Presepe: il Vescovo Mons. Giuseppe Giudice, le Autorità civili, i diversi gruppi ecclesiali. Vi sono grato per quest'opera artistica che richiama elementi tipici del vostro territorio, come il Battistero di Santa Maria Maggiore di Nocera Superiore, la fontana Helvius di Sant'Egidio del Monte Albino e i caratteristici cortili dell'Agro Nocerino-Sarnese. Sono luoghi abitati da Sant'Alfonso Maria de' Liguori, dai Servi di Dio Don Enrico Smaldone e Alfonso Russo. Ringrazio le imprese coinvolte, le maestranze e quanti hanno ideato il progetto e collaborato alla sua realizzazione, mirando ad unire arte e spiritualità in una scenografia che racconta la fede e le radici culturali della vostra terra.

Ai pellegrini provenienti da ogni parte del mondo che si recheranno a Piazza San Pietro, la scena della natività ricorderà che Dio si fa vicino all'umanità, si fa uno di noi, entrando nella nostra storia con la piccolezza di un bambino. Infatti, nella povertà della stalla di Betlemme, contempliamo un mistero di umiltà e di amore. Davanti ad ogni presepe, anche quelli realizzati nelle nostre case, noi riviviamo quell'Avvenimento e riscopriamo la necessità di cercare momenti di silenzio e di preghiera nella nostra vita, per ritrovare noi stessi ed entrare in comunione con Dio.

La Vergine Maria è il modello del silenzio adorante. A differenza dei pastori che, tornando da Betlemme, glorificano Dio e raccontano quello che avevano visto e udito, la Madre di Gesù custodisce tutto nel suo cuore (cfr Lc 2,19). Il suo silenzio non è semplice tacere: è meraviglia e adorazione.

Accanto al Presepe, c'è l'abete rosso proveniente dai boschi dei comuni di Lagundo e di Ultimo, nella Diocesi di Bolzano-Bressanone. Saluto la Delegazione che viene da quella bella terra: il Vescovo Mons. Ivo Muser, i Sindaci, le altre Autorità e le diverse aggregazioni ecclesiali e civili. L'albero, con le sue fronde sempreverdi, è segno di vita e richiama la speranza che non viene meno neppure nel freddo dell'inverno. Le luci che lo adornano simboleggiano Cristo luce del mondo, venuto a fugare le tenebre del peccato e a illuminare il nostro cammino. Oltre al grande abete, da quelle stesse località dell'Alto Adige provengono gli altri alberi di dimensioni più piccole destinati a uffici, luoghi pubblici e ambienti vari della Città del Vaticano.

La rappresentazione della Natività, che rimarrà in quest'Aula per tutto il periodo natalizio, proviene dal Costa Rica e si intitola *Nacimiento Gaudium*. Ognuno dei ventottomila nastri colorati che decorano la scena rappresenta una vita preservata dall'aborto grazie alla preghiera e al sostegno fornito da organizzazioni cattoliche a molte madri in difficoltà. Ringrazio l'artista costaricana che ha voluto, insieme al messaggio di pace del Natale, lanciare anche un appello affinché venga protetta la vita fin dal concepimento. Saluto la Delegazione del Costa Rica, in particolare la Signora Signe Zeicate, Prima

Dama della Repubblica, con la figlia, e l'Ambasciatore di Costa Rica presso la Santa Sede.

Cari fratelli e sorelle, il Presepio e l'Albero sono segni di fede e di speranza; mentre li contempliamo nelle nostre case, nelle parrocchie e nelle piazze, chiediamo al Signore di rinnovare in noi il dono della pace e della fraternità. Preghiamo per quanti soffrono a causa della guerra e della violenza; in particolare oggi desidero affidare al Signore le vittime della strage terroristica compiuta ieri a Sydney contro la comunità ebraica. Basta con queste forme di violenze antisemantiche! Dobbiamo eliminare l'odio dai nostri cuori.

Lasciamo che la tenerezza del Bambino Gesù illumini la nostra vita. Lasciamo che l'amore di Dio, come le fronde di un albero sempreverde, rimanga fervido in noi. Rinnovo la mia gratitudine a tutti voi, come pure alla Direzione Infrastrutture e Servizi del Governatorato per il generoso impegno e, mentre invoco la materna protezione di Maria Santissima su di voi e sulle vostre famiglie, di cuore vi imparto la benedizione apostolica.



Provenienza dei Presepi di Piazza San Pietro

(dall'inizio Pontificato di Francesco, 2013)

2013	Napoli, Campania
2014	Fondazione Verona per l'Arena, Veneto
2015	Arcidiocesi e Provincia Autonoma di Trento, Trentino - Alto Adige
2016	Malta
2017	Abbazia di Montevergine, Mercogliano, Campania
2018	Jesolo, Veneto
2019	Scurelle, Valsugana, Trentino - Alto Adige
2020	Castelli, Teramo, Abruzzo
2021	Comunità Chopcca Huancavelica, Perù
2022	Sutrio, Friuli Venezia Giulia
2023	Valle Reatina, Lazio
2024	Grado, Friuli Venezia Giulia
2025	Diocesi Nocera Inferiore - Sarno, Campania

Provenienza degli Alberi di Natale in Piazza S. Pietro

(dal 1982)

- 
- 1) 1982 Colli Albani, Italia
2) 1983 Regione Tirolo, Austria
3) 1984 Waldmünchen, Germania
4) 1985 Serra S. Bruno (CZ), Italia
5) 1986 Dobbiaco, Italia
6) 1987 Regione Carinzia, Austria
7) 1988 Cadore – Belluno, Italia
8) 1989 Schärding, Austria
9) 1990 Ponte di Legno (Bs), Italia
10) 1991 Regione Vorarlberg, Austria
11) 1992 Alto Adige, Italia
12) 1993 Regione Stiria/Gray Seckau, Austria
13) 1994 Zilina, Slovacchia
14) 1995 Regensburg – Obertraubling, Germania
15) 1996 Kocevje, Slovenia
16) 1997 Zakopane, Polonia
17) 1998 Schwarzwald, Germania
18) 1999 Moravka (foresta di Beskydy), Rep. Ceca
19) 2000 Regione Carinzia, Austria
20) 2001 Regione Transilvania, Romania
21) 2002 Gorski Kotar, Croazia
22) 2003 Pré-Saint-Didier (Valle d'Aosta), Italia
23) 2004 Pinzolo (Trentino), Italia
24) 2005 Ober Österreich, Austria
25) 2006 Taverna (CZ), Italia
26) 2007 Valbadia (Bz), Italia
27) 2008 Gutenstein (Bassa Austria), Austria
28) 2009 Spa, Belgio
29) 2010 Bolzano (Alto Adige), Italia
30) 2011 Regione di Carpathia, Rep. Ucraina
31) 2012 Petreopernataro (Molise), Italia
32) 2013 Waldmünchen (Baviera), Germania
33) 2014 Fabriano (CZ), Italia
34) 2015 Ehrenfeld / Hirschau (Baviera), Germania
35) 2016 Scurele (Prov. Auton. Trento), Italia
36) 2017 Elk, Polonia
37) 2018 Pordenone (Friuli Venezia Giulia), Italia
38) 2019 Rotzo/Asiago (Veneto), Italia
39) 2020 Kocevje (Kočevsko), Slovenia
40) 2021 Andalo (Trentino), Italia
41) 2022 Roseolo (Abruzzo), Italia
42) 2023 Macra (Cuneo), Italia
43) 2024 Ledro (Trentino), Italia
44) 2025 Val d'Ultimo (Bolzano), Italia

NATALE DEL SIGNORE

La statua della Madonna della Speranza, dal Cilento a San Pietro

Vicino all'altare della Confessione nella Basilica Vaticana, viene collocata fino all'Epifania la statua lignea della Vergine che proviene dalla parrocchia di San Marco di Castellabate, in provincia di Salerno

Benedetta Capelli, Vatican News

Il Giubileo della Speranza si chiude sotto lo sguardo della Vergine Maria. Nella Basilica di San Pietro, infatti, tutte le celebrazioni natalizie vedranno la presenza della statua lignea della Madonna della Speranza, venerata nella parrocchia di San Marco Evangelista a San Marco di Castellabate, in provincia di Salerno. L'effige che è stata portata in Vaticano lunedì, 22 dicembre, è stata collocata accanto all'altare della Confessione e verrà riportata in parrocchia dopo il 6 gennaio, Epifania del Signore.

Madonna della Speranza

La Madonna della Speranza rappresentata con il bambino in braccio tiene nella mano destra un'ancora dorata ben piantata a terra. La Vergine ricorda quella custodita nel Santuario di Santa Maria della Speranza di Battipaglia, nel salernitano, portata in Vaticano proprio in occasione dell'apertura del Giubileo nel 2024. Quella di San Marco di Castellabate è più recente, venne realizzata dal Laboratorio Stuflesser nel 1954 per commemorare l'Anno Mariano indetto da Papa Pio XII. Al suo arrivo venne accolta in casa dalle famiglie della zona e poi collocata in chiesa. La Madonna della speranza è stata restaurata recentemente proprio in occasione del Giubileo e rimessa al suo posto all'inizio dell'Anno Santo.

Madonna amata dai villeggianti

C'è una grande devozione per questa effige lignea che misura 1,45 cm, molto amata dalla popolazione locale ma anche dai turisti che in estate affollano la frazione di San Marco, frazione di Castellabate di circa 1300 abitanti. La festa della Beata Vergine Maria della Speranza infatti si tiene l'ultima domenica di agosto ed è l'unica festa mariana dedicata alla Madonna della speranza nella diocesi di Vallo della Lucania. Nel corso del triduo a lei dedicato, prima viene portato in processione il quadro di Maria raffigurata su tele ottocentesca e dalla quale si prese ispirazione per la realizzazione della statua negli anni '50, poi la statua stessa che arriva fino al porto, nell'occasione si recita la preghiera di affidamento a Maria dei pescatori della zona.

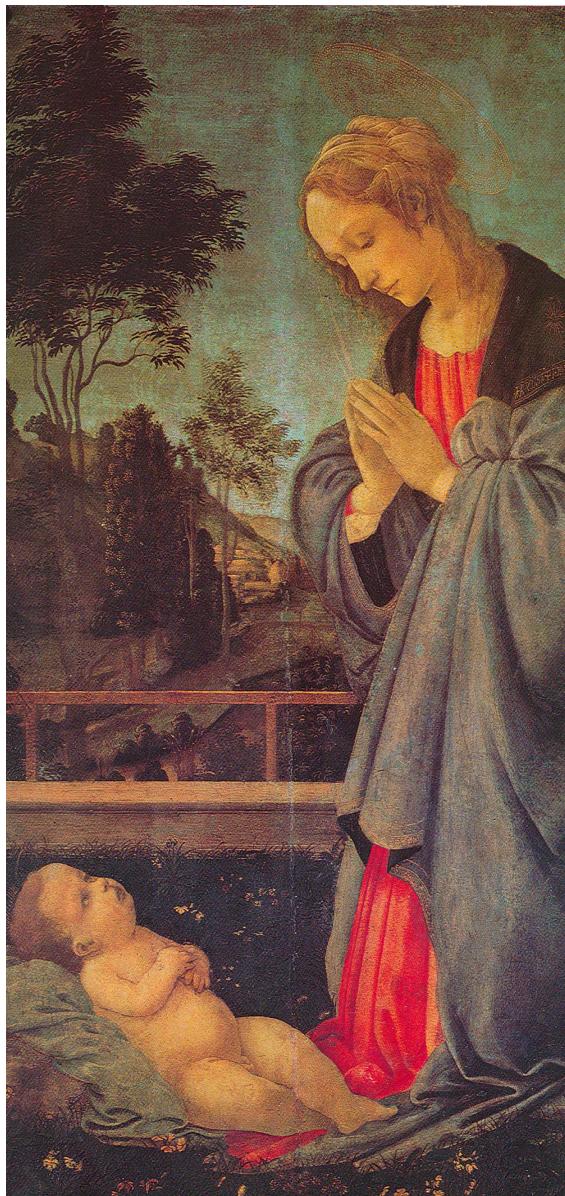


Dal cuore della periferia

La Madonna della speranza arriva dalla periferia, nell'area che si trova tra il Parco nazionale del Cilento e Vallo del Diano. Una zona soggetta a spopolamento, nella quale anche i principali servizi non sono sempre garantiti. Un anno fa don Pasquale Gargione allora parroco di San Marco Evangelista, chiesa oggi retta da don Francesco Giordano, propose di portare in Vaticano la Madonna della speranza come per gettare una luce sulla realtà di tante comunità delle aree interne dove si avverte solitudine, dove la popolazione invecchia, si allarga la forbice delle disuguaglianze e si registrano dolorosi abbandoni. Maria porta con sé questo carico di difficoltà ma si fa anche icona di speranza per i "piccoli" che nella sua protezione materna trovano conforto e amore.

Sono 10 i bambini che accompagneranno il Santo Padre con i fiori nella processione fino al presepe della Basilica. I paesi di provenienza dei bambini sono:

Corea del Sud (2)
India (2)
Mozambico (2)
Paraguay (2)
Polonia (1)
Ucraina (1)



Servizio di traduzione in Lingua dei Segni (LIS)

Anche per questo Natale, i media vaticani offriranno un servizio di traduzione in Lingua dei Segni (LIS) e sottotitolazione per le persone con disabilità uditive e comunicative.

Sul canale You Tube di Vatican News, in collaborazione con suor Veronica Donatello della CEI, avverrà la traduzione LIS e nella lingua spagnola dei segni in streaming della Messa del 24 dicembre. Il servizio, al quale per l'occasione si aggiunge anche quello in lingua francese, è previsto anche per il Messaggio Natalizio e Benedizione “Urbi et Orbi” del 25.12.2025.

Nell’ambito del progetto “Nessuno Escluso” del Dicastero per la Comunicazione, è on line – scaricabile sulle piattaforme Google Play e Apple Store – la App “Vatican For All” che è proprio indirizzata all’accesso dei contenuti di informazione sull’attività del Papa e della Santa Sede alle persone con disabilità comunicative.

Il progetto è realizzato grazie alla collaborazione del Pio Istituto dei Sordi di Milano, CBM Missioni Cristiane per i ciechi nel mondo e della Hilton Foundation.

Testo del canto della Kalenda

Octavo Kalendas ianuarii.
Luna Quinta.
Innumeris transactis sæculis a creatione mundi, quando in principio Deus creavit cælum et terram et hominem formavit ad imaginem suam; per multis etiam sæculis, ex quo post diluvium Altissimus in nubibus arcum posuerat, signum foederis et pacis; a migratione Abrahæ, patris nostri in fide, de Ur Chaldæorum sæculo vigesimo primo; ab egressu populi Israël de Ægypto, Moyse duce, sæculo decimo tertio; ab unctione David in regem, anno circiter millesimo; hebdomada sexagesima quinta, iuxta Danielis prophetiam; Olympiade centesima nonagesima quarta; ab Urbe condita anno septingentesimo quinquagesimo secundo; anno imperii Cæsaris Octaviani Augusti quadragesimo secundo; toto Orbe in pace composito, Iesus Christus, æternus Deus æternique Patris Filius, mundum volens adventu suo piissimo consecrare, de Spiritu Sancto conceptus, novemque post conceptionem decursis mensibus, in Bethlehem Iudæ nascitur ex Maria Virgine factus homo: Nativitas Domini nostri Iesu Christi secundum carnem.

25 dicembre. Luna quinta.
Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo, quando in principio Dio aveva creato il cielo e la terra e aveva fatto l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace; ventuno secoli dopo la partenza da Ur dei Caldei di Abramo, nostro padre nella fede; tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè; circa mille anni dopo l'unzione di Davide quale re di Israele; nella sessantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele; all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno 752 dalla fondazione di Roma; nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto; quando in tutto il mondo regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua venuta, essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo: a Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana.

DECEMBER 25.
The 5th Day
of the Lunar Month

Many centuries having passed from when God created the world and had made man in His own image, and many centuries after the flood had ended and the Most High had displayed the rainbow, sign of covenant and peace; twenty-one centuries after the birth of Abraham, our father; thirteen centuries after the exodus of Israel from Egypt under the guidance of Moses; approximately one thousand years after the anointing of David as king of Israel; in the "sixty-fifth week", according to the prophecy of Daniel; about the time of the one-hundred and ninety-fourth Olympiad; in the year seven-hundred and fifty-two of the foundation of Rome; in the forty-second year of the empire of Octavius Augustus, while peace reigned in the land, in the sixth age of the world, Jesus Christ, eternal God and Son of the eternal Father, desiring to sanctify the world with his coming, nine months passing from the time of his conception, conceived by the power of the Holy Spirit, in Bethlehem of Judea, Born of the Virgin Mary, made man; The birth of our Lord Jesus Christ in his human nature.

**Das römische Martyrologium
zum Weihnachtsfest
am 25. Dezember:
dem 8. Tag vor den Kalenden
des Januar 5° Mond**

Viele Jahrhunderte waren vergangen, seit GOTT Himmel und Erde erschaffen hatte und den Menschen nach seinem Ebenbild gemacht hatte; und wiederum viele Jahrhunderte waren vergangen seit dem Ende der Sintflut, da der Allerhöchste seinen Bogen in die Wolken gesetzt hatte, als Zeichen des Bundes und des Friedens. Zweitausendeinhundert Jahre seit der Geburt unseres Vaters Abraham. Eintausenddreihundert Jahre seit dem Auszug des Volkes Israel aus Ägypten unter der Führung des Moses; etwa tausend Jahre seit der Krönung Davids zum König von Israel; in der fünfundsechzigsten Jahreswoche nach der Vorhersage des Propheten Daniel: in der hundertvierundneunzigsten Olympiade der griechischen Zeitrechnung; als der ganze Erdkreis im Frieden lebte, im sechsten Erdzeitalter: da kam JESUS CHRISTUS, in der fünfundsechzigsten Jahreswoche nach der Vorhersage des Propheten Daniel: in der hundertvierundneunzigsten Olympiade der griechischen Zeitrechnung; als der ganze Erdkreis im Frieden lebte, im sechsten Erdzeitalter: da kam JESUS CHRISTUS, im Jahre siebenhundertzweiundfünfzig seit Gründung der Stadt Rom; im zweiundvierzigsten Jahr der Herrschaft des Octavianus Augustus, als der ganze Erdkreis im Frieden lebte, im sechsten Erdzeitalter: da kam JESUS CHRISTUS, ewiger GOTT und des ewigen VATERS SOHN, und wollte die Welt durch seine Ankunft heiligen: er wurde empfangen durch den HEILIGEN GEIST, und nach Ablauf von neun Monaten seit seiner Empfängnis, wurde er in Bethlehem in Juda aus der Jungfrau Maria geboren und wurde ein Mensch: DIE GEBURT UNSERES HERRN JESUS CHRISTUS IM FLEISCHE.



Santa Messa della Notte di Natale Basilica di San Pietro, 24 dicembre 2025

Maestro Direttore: Mons. Marcos Pavan
Maestro Assistente: Michele Marinelli
Organista: Maestro Josep Solé Coll

Vieni Signore Gesù
M: Giuseppe Liberto, T: Armido Rizzi (03'00")

Noël Tradizionale
testo: Eugenio Costa, elaborazione David Wilcocks (05'30")

“Dominus dixit ad me”
M: Domenico Bartolucci (04'30")

Gloria “De Angelis”
M: Giuseppe Liberto (04'00")

Salmo Responsoriale per la Notte di Natale
“Oggi è nato per noi il Salvatore (dal Salmo 95) - M: Giuseppe Liberto (03'00")

Alleluia
M: Giuseppe Liberto (01'00")

Acclamazione al Vangelo: “Evangelizo Vobis”
M: Giuseppe Liberto (01'30")

“Et incarnatus est”
M: Giuseppe Liberto (01'00")

Amen (Credo III)
M: Michele Marinelli (01'00")

Hodie Christus Natus Est
M: G. P. da Palestrina (02'30")

“Hosanna -Benedictus”
M: Giuseppe Liberto (01'30")

Sacerdos in aeternum
M: Domenico Bartolucci (03'00")

Astro del Ciel
Franz Xaver Gruber - elaborazione Kenneth Simpson e M. Pavan (03'30")

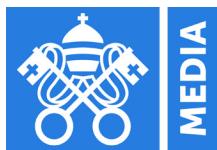
Adeste Fideles
- Musica di John F. Wade, elaborazione di Domenico Bartolucci (03'30")

Interludi Giubilari
M: J. Solé Coll (03'00")

(le indicazioni dei tempi sono indicativi)

**Analisi cronologica
dello svolgimento dell'Apertura della Porta Santa e
della Santa Messa della Notte di Natale 2024
presieduta da Papa Francesco**
**Basilica di San Pietro, Martedì 24.12.2024, ore 19.00
(immagini VM ore 18.25 - Cronaca ore 18.26)**

00'00" Inizio registrazione
 03'55" Preparazione alla celebrazione
 30'26" Arrivo del Santo Padre (ore 18.57)
 32'43" Antifona
 36'49" Inizio celebrazione
 41'37" Vangelo
49'53" Apertura Porta Santa (ore 19.17)
 52'26" Canto
 1h02'47" Kalenda
 1h09'42" Rito iniziale
 1h12'27" Gloria
 1h18'30" Letture + salmo
 1h30'15" Vangelo
 1h34'51" **Omelia S. Padre**
 1h53'02" Preghiera dei fedeli
 1h57'35" Offertorio
 2h14'37" Padre Nostro
 2h19'31" Canti di comunione
 2h31'16" Benedizione
 2h34'23" Canti Finali
 2h38'21" Deposizione bambinello e omaggio floreale dei bambini
 2h51"11" Fine registrazione



**Trasmissione Straordinaria
Santa Messa della Notte di Natale 2025
presieduta da Papa Leone XIV**

Basilica di San Pietro, Mercoledì 24.12.2025 - ore 21.35 fine 23.45

Lingua	Web Radio	SAT	FM	DAB	DVB-T	SMG	Info Diffusione Aggiuntive	LIS	Social Share
INTERNAZIONALE									YouTube VaticanNews
ITALIANO	X		105,103.8	DAB+Radio Vaticana Italia	733,882			X	YouTube Facebook VaticanNews
INGLESE	X					SMG6	Africa: kHz 7310 OC		YouTube Facebook VaticanNews
FRANCESE	X					SMG2	Africa: kHz 9705 OC		YouTube Facebook VaticanNews
TEDESCO	X								YouTube Facebook VaticanNews
SPAGNOLO	X								YouTube Facebook VaticanNews
BRASILIANO	X								YouTube Facebook VaticanNews
PORTOGHESE						SMG4	Africa: kHz 11870 OC		YouTube
POLACCO	X								YouTube VaticanNews
ARABO	X								YouTube VaticanNews
CINESE	X					SMG3	Cina: kHz 7410 OC		YouTube VaticanNews



Cronache linguistiche Vatican News per la Messa della Notte di Natale

Il canale **youtube** e i canali audio di **Vatican News** (www.vaticannews.va) e **facebook** saranno corredati dalle seguenti cronache linguistiche:

brasiliano, francese, italiano, inglese, spagnolo, tedesco.

Le seguenti cronache **non** saranno disponibili su **facebook**:

arabo, cinese, polacco, vietnamita e suono internazionale.

Il portoghese sarà disponibile **solo su youtube**



WORLDWIDE TELECAST

Christmas Eve, 24 December 2025

Christmas Mass at Night

**presided over by Pope Leo XIV
Saint Peter's Basilica, Vatican City**

Scheduled celebration time: **21:00 to 22:45 UTC/GMT** time

* Satellite feeds will start earlier at **20:25 UTC/GMT** time

20:25:00 UTC/GMT Satellite feed starts, lineup time, beauty shots

20:34:30 UTC/GMT Screen fades to black

20:34:45 UTC/GMT Eurovision logo signature intro

20:35:00 UTC/GMT Live begins

22:45:00 UTC/GMT Estimated conclusion

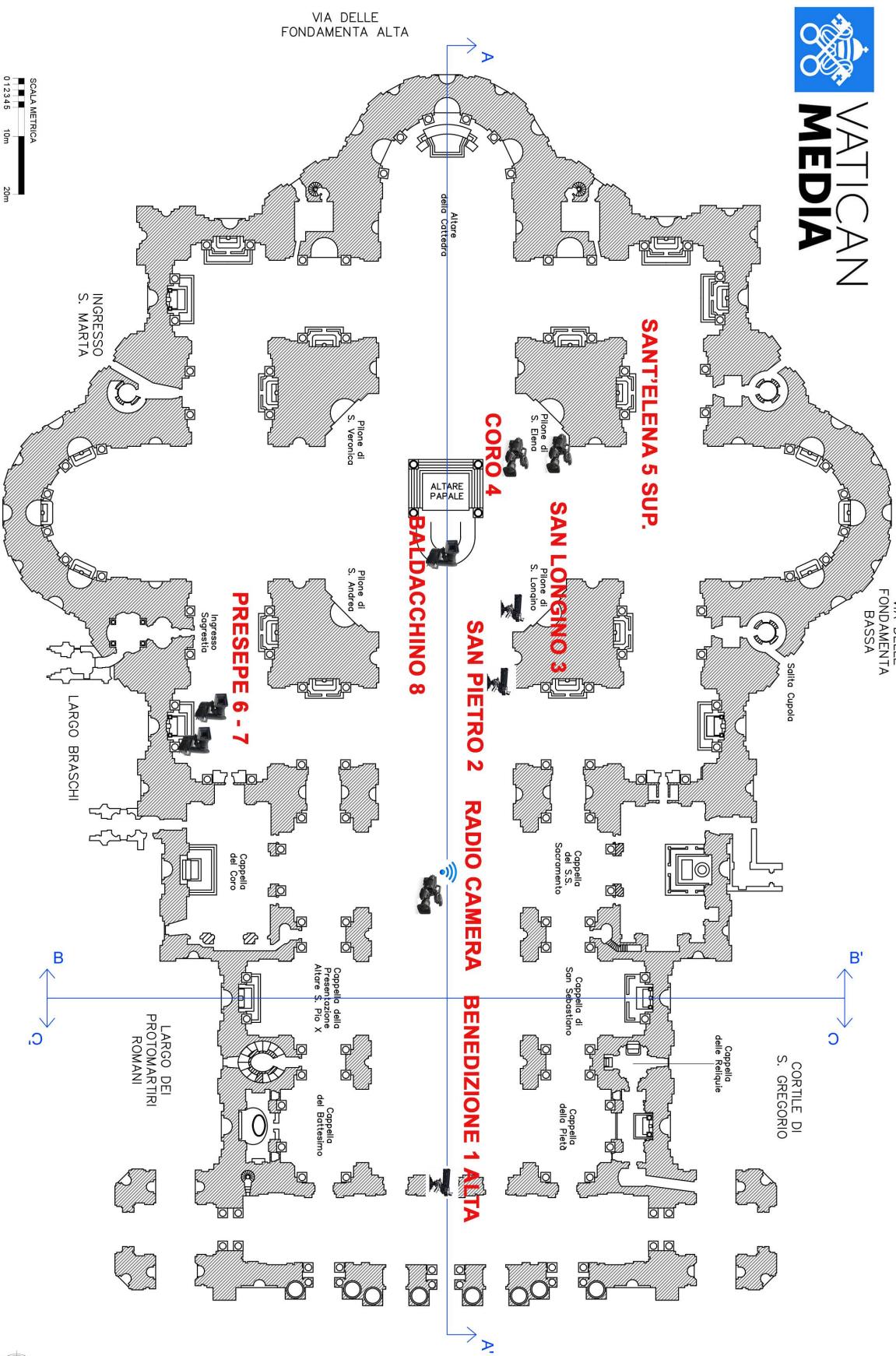
(or 5 minutes after departure of Pope Leo XIV)

Satellite parameters - FREE access for all broadcasters

For assistance, contact romeprod@eurovision.net (+39 06 68886000).

For urgent technical assistance of ongoing transmissions
and trouble reports, please contact Eurovision Control Centre in Geneva (EVC):
Tel: +41 22 717 2790

**Le cronache fornite da Radio Vaticana in inglese, francese e spagnolo,
saranno associate alle
immagini di Vatican Media distribuite dalla Eurovisione.**





Cronache linguistiche Vatican News per la Messa del Giorno di Natale 25 dicembre 2025

Il canale **youtube** e i canali audio di Vatican News (www.vaticannews.va) e **facebook** saranno corredati dalle seguenti cronache linguistiche:

brasiliano, francese, italiano, inglese, spagnolo, tedesco.

Le seguenti cronache **non** saranno disponibili su **facebook**:

arabo, polacco, vietnamita e suono internazionale.

Il portoghese sarà disponibile **solo su youtube**

Trasmissione Straordinaria

Santa Messa del Giorno di Natale 2025 presieduta da Papa Leone XIV

Basilica di San Pietro, Giovedì 25.12.2025 - ore 9.50 fine: 11.20

INTERNAZIONALE									YouTube VaticanNews
ITALIANO	X		105,103.8	DAB+Radio Vaticana Italia	733,882				YouTube Facebook VaticanNews
INGLESE	X					SMG6	Africa: kHz 17540 OC		YouTube Facebook VaticanNews
FRANCESE	X					SMG2	Africa: kHz 17520 OC		YouTube Facebook VaticanNews
TEDESCO	X								YouTube Facebook VaticanNews
SPAGNOLO	X								YouTube Facebook VaticanNews
BRASILIANO	X								YouTube Facebook VaticanNews
PORTOGHESE		SES5					Africa: kHz 15565 OC		YouTube
POLACCO	X								YouTube VaticanNews
ARABO	X								YouTube VaticanNews
VIETNAMITA	X								YouTube VaticanNews



WORLDWIDE TELECAST

Christmas Day, 25 December 2025

**Christmas Mass during the day
presided over by Pope Leo XIV**

Saint Peter's Basilica, Vatican City

Scheduled celebration time: **09:00 to 10:20 UTC/GMT** time
* Satellite feeds will start earlier at **08:40 UTC/GMT** time *

08:40:00 UTC/GMT Satellite feed starts, lineup time, beauty shots **08:49:30 UTC/GMT**
Screen fades to black
08:49:45 UTC/GMT Eurovision signature logo intro
08:50:00 UTC/GMT live begins
09:00:00 UTC/GMT Ceremony begins
10:20:00 UTC/GMT Estimated conclusion

(or 5 minutes after departure of Pope Leo XIV)

For assistance please contact Eurovision Rome: romeprod@eurovision.net
Tel: +39 06 6888 6000

For urgent technical assistance of ongoing transmissions and trouble reports, please contact Eurovision Control Centre in Geneva (EVC): Tel: +41 22 717 2790

**Le cronache fornite da Radio Vaticana in inglese, francese e spagnolo
saranno associate alle
immagini di Vatican Media distribuite dalla Eurovisione.**

BENEDIZIONE «URBI ET ORBI» BLESSING “URBI ET ORBI”

dalla Loggia Centrale della Basilica di San Pietro

Giovedì 25 dicembre 2025, ore 12.00

**Il Santo Padre sarà affiancato dal
Card. Dominique Mamberti (Protodiacono) e
dal Card. Mario Grech**

Il Cardinale Protodiacono annuncia la concessione dell'indulgenza:

“Il Santo Padre Leone XIV a tutti i fedeli presenti e a quelli che ricevono la sua benedizione, a mezzo della radio, della televisione e delle nuove tecnologie di comunicazione, concede l'indulgenza plenaria nella forma stabilita dalla Chiesa.

Preghiamo Dio onnipotente perché conservi a lungo il Papa a guida della Chiesa, e conceda pace e unità alla Chiesa in tutto il mondo”

The Cardinal Protodeacon announces the granting of the plenary indulgence:

“His Holiness Pope Leo XIV grants a plenary indulgence in the form laid down by the Church to all the faithful present and to those who receive his blessing by radio, television, and the new communication media.

Let us ask Almighty God to grant the Pope many years as leader of the Church and peace and unity to the Church throughout the world.”

IL SANTO PADRE

**Sancti Apostoli Petrus et Paulus,
de quorum potestate et auctoritate confidimus,
ipsi intercedant pro nobis ad Dominum.**

R) Amen.

**Precibus et meritis beatæ Mariæ semper Virginis,
beati Michælis Archangeli,
beati Ioannis Baptiste,
et sanctorum Apostolorum Petri et Pauli
et omnium Sanctorum,
misereatur vestri omnipotens Deus et,
dimissis omnibus peccatis vestris,
perducat vos Iesus Christus ad vitam æternam.**

R) Amen.

**Indulgentiam, absolutionem
et remissionem omnium peccatorum vestrorum,
spatium veræ et fructuosæ pœnitentiæ,
cor semper pœnitens et emendationem vitæ,
gratiam et consolationem Sancti Spiritus,
et finalem perseverantiam in bonis operibus
tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus.**
R) Amen.

**Et benedictio Dei omnipotentis,
Patris + et Filii + et Spiritus + Sancti,
descendat super vos et maneat semper.**
R) Amen.

TRADUZIONE IN ITALIANO

IL SANTO PADRE:

I Santi Apostoli Pietro e Paolo,
nella potestà e autorità dei quali noi confidiamo,
intercedano per noi presso il Signore.

R) Amen.

Per le preghiere ed i meriti della beata sempre
Vergine Maria,
di San Michele Arcangelo, di San Giovanni Battista,
dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi,
Dio onnipotente abbia misericordia di voi e,
dopo aver perdonato i vostri peccati,
Cristo Gesù vi conduca alla vita eterna.

R) Amen.

Il Signore onnipotente e misericordioso
vi conceda l'indulgenza, l'assoluzione
e la remissione di tutti i vostri peccati,
un periodo di vera e fruttuosa penitenza,
un cuore sempre ben disposto
e l'emendamento della vita,
la grazia e la consolazione dello Spirito Santo
e la perseveranza finale nelle buone opere.

R) Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre + e Figlio + e Spirito + Santo
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R) Amen.

ENGLISH TRANSLATION

THE HOLY FATHER:

May the Holy Apostles Peter and Paul,
in whose power and authority we trust,
intercede for us before the Lord.

R) Amen.

Through the prayers and merits of
Blessed Mary ever Virgin,
Saint Michael the Archangel, Saint John the
Baptist, the holy Apostles Peter and Paul and
all the Saints,
may Almighty God have mercy on you,
and forgive all your sins,
and may Jesus Christ bring you to life everla-
sting.

R) Amen.

May the almighty and merciful Lord
grant you indulgence, absolution and the re-
mission of all your sins,
a season of true and fruitful penance,
a well-disposed heart, amendment of life,
the grace and comfort of the Holy Spirit
and final perseverance in good works.

R) Amen.

And may the blessing of Almighty God,
+ the Father, + and the Son and + and the Holy
Spirit, come down on you and remain with you
for ever.

R) Amen.

Svolgimento 2024

Messaggio Natalizio e Benedizione “Urbi et Orbi”

Aula delle Benedizioni, Mercoledì, 25 dicembre 2024
(immagini VM ore 11.55, inizio cronache 11.56)

Tempi

00'00" inizio
 00'30" esecuzione Inni
02'40" Messaggio Natalizio Santo Padre
 15'30" Angelus Domini
 17'00" Annuncio concessione indulgenza plenaria
 18'00" Indulgenza plenaria
19'00" Benedizione “Urbi et Orbi”
 20'10" Esecuzione Inni
 30'00" Fine avvenimento

Trasmissione Straordinaria

Messaggio Natalizio di Papa Leone XIV e Benedizione “Urbi et Orbi”

Loggia Centrale della Basilica di San Pietro
Giovedì 25 dicembre 2025, ore 11.50 - 12.30ca.

INTERNAZIONALE									YouTube VaticanNews
ITALIANO	X		105,103.8	DAB+Radio Vaticana Italia	733,882			X	YouTube Facebook VaticanNews
INGLESE	X					SMG6	Africa: kHz 17540 OC		YouTube Facebook VaticanNews
FRANCESE	X					SMG2	Africa: kHz 17520 OC	X	YouTube Facebook VaticanNews
TEDESCO	X								YouTube Facebook VaticanNews
SPAGNOLO	X							X	YouTube Facebook VaticanNews
BRASILIANO	X								YouTube Facebook VaticanNews
PORTOGHESE		SES5					Africa: kHz 15565 OC		YouTube
POLACCO	X								YouTube VaticanNews
ARABO	X								YouTube VaticanNews
CINESE	X					SMG3	Cina: kHz 21760 OC		YouTube VaticanNews
VIETNAMITA	X								YouTube VaticanNews



**Cronache linguistiche Vatican News
per il Messaggio Natalizio
e la Benedizione “Urbi et Orbi”
25 dicembre 2025**

Il canale **youtube** e i canali **audio** di **Vatican News** (www.vaticannews.va) e **facebook** saranno corredati dalle seguenti cronache linguistiche:

brasiliano, francese, italiano, inglese, spagnolo, tedesco.

Le seguenti cronache **non** saranno disponibili su **facebook**:
arabo, cinese, polacco, vietnamita e suono internazionale.

Il portoghese sarà disponibile **solo su youtube**

WORLDWIDE TELECAST

**Christmas Message and ‘Urbi et Orbi’ Blessing
of Pope Leo XIV**

Central Loggia, St. Peter’s Basilica, Vatican City

Scheduled celebration time: **11:00 to 11:30 UTC/GMT** time

* Satellite feeds will start earlier at **10:40 UTC/GMT** time *

10:40:00 UTC/GMT Satellite feed starts, lineup time, beauty shots
10:49:30 UTC/GMT Screen fades to black
10:49:45 UTC/GMT Eurovision signature logo intro
10:50:00 UTC/GMT live begins
11:00:00 UTC/GMT Ceremony begins
11:30:00 UTC/GMT Estimated conclusion

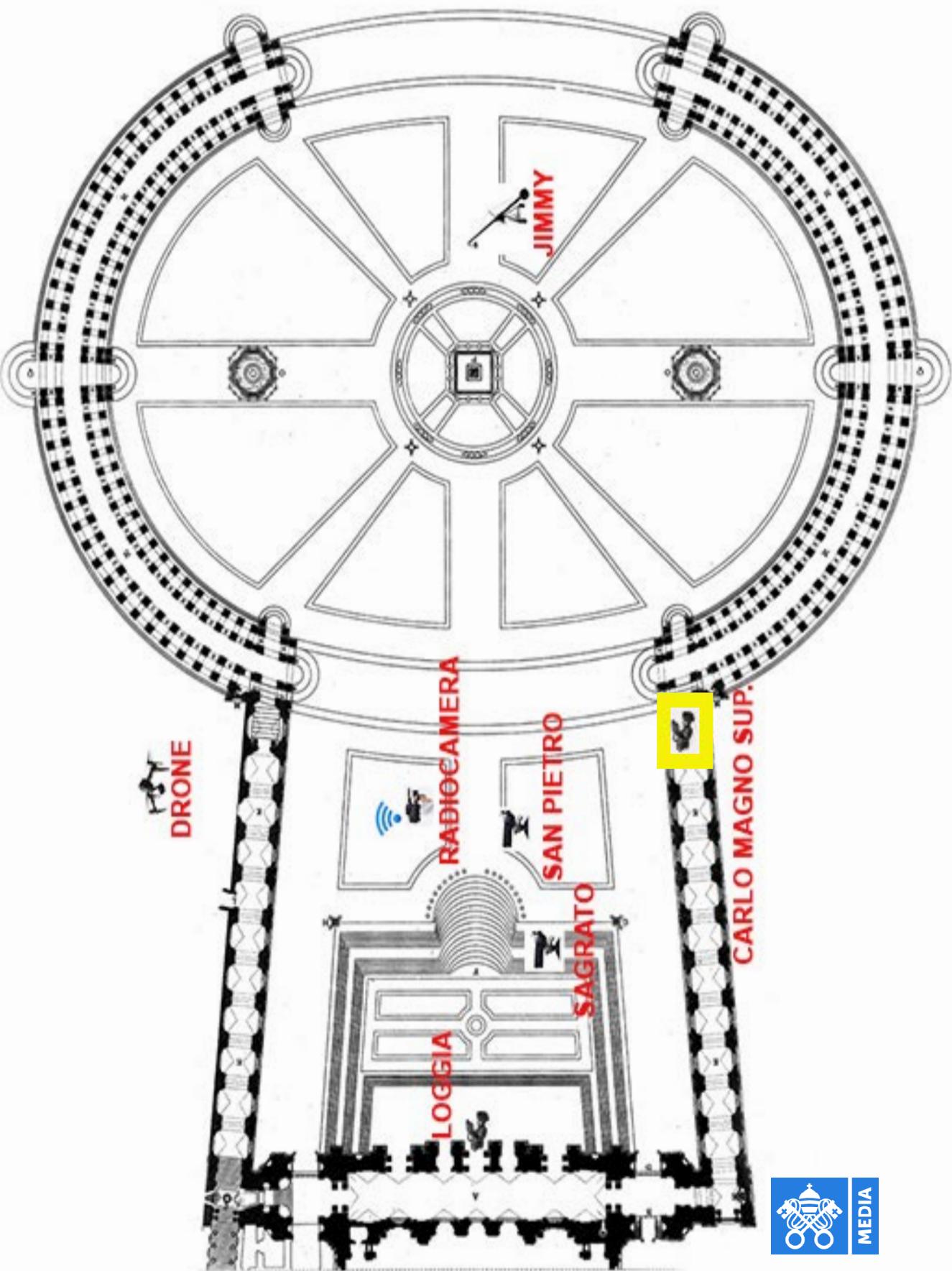
(or 5 minutes after departure of Pope Leo XIV)

For assistance please contact Eurovision Rome: romeprod@eurovision.net

Tel: +39 06 6888 6000

For urgent technical assistance of ongoing transmissions and trouble reports, please contact Eurovision Control Centre in Geneva (EVC): Tel: +41 22 717 2790

**Le cronache fornite da Radio Vaticana in inglese, francese e spagnolo
saranno associate alle
immagini di Vatican Media distribuite dalla Eurovisione.**



**Una diretta mondiale in modalità “cinematic” in Vaticano:
Il Dicastero per la Comunicazione avvia una nuova sperimentazione
con tecnologia Sony Super 35**

In occasione della Benedizione Urbi et Orbi del 25 dicembre, a Roma, in Piazza San Pietro, Sony è lieta di annunciare che Vatican Media integrerà una speciale sperimentazione per la diretta mondiale impiegando la nuova telecamera Sony HDC-F5500V 4K dotata di sensore Super 35. Questa soluzione innovativa consentirà di ottenere immagini con resa “cinematic” per una trasmissione mondiale.

L'iniziativa, condotta durante una delle celebrazioni più seguite dell'anno, ha l'obiettivo di esplorare nuovi linguaggi visivi capaci di coniugare la qualità del cinema con i requisiti tecnici della trasmissione globale. Grazie al sensore Super 35 e alla gestione avanzata del colore e della profondità di campo, la HDC-F5500V permette una narrazione più immersiva, valorizzando la dimensione spirituale ed emotiva dell'evento.

Questa iniziativa prosegue la lunga e proficua collaborazione tra il Dicastero per la Comunicazione e Sony Europa, un rapporto che nel corso degli anni ha favorito la progressiva introduzione di tecnologie all'avanguardia nel servizio della comunicazione della Santa Sede. Il progetto è orientato alla promozione dell'innovazione e della qualità, garantendo al contempo che il messaggio del Papa rimanga accessibile al pubblico di tutto il mondo.

Questa iniziativa prosegue la collaborazione di lunga data tra il Dicastero per la Comunicazione e Sony, un rapporto che nel corso degli anni ha favorito la progressiva introduzione di tecnologie all'avanguardia al servizio della comunicazione della Santa Sede. Il progetto è orientato alla promozione dell'innovazione e della qualità, garantendo al contempo che il messaggio del Papa rimanga accessibile al pubblico di tutto il mondo.

L'esperimento verrà integrato nella trasmissione ufficiale in modo armonico, avvalendosi di un esistente sistema di telecamere HDC-5500V di altissimo profilo, senza alterare la struttura della produzione internazionale, ma contribuendo a delineare nuove prospettive per le future dirette papali e a consentire un arricchimento della raccolta dei contenuti destinati all'archivio audiovisivo vaticano.

L'ing. Francesco Masci, Direttore della Direzione Tecnologica del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, ha dichiarato: “Nel solco della nostra missione, il Dicastero per la Comunicazione continua a investire nella ricerca e nel confronto con partner tecnologici di eccellenza come Sony, affinché il racconto visivo degli eventi della Santa Sede rispecchi sempre più la profondità del messaggio che custodiamo. Come ricorda sant'Agostino, ‘la verità è come un raggio di luce che illumina ogni cosa’: anche le tecnologie, quando sono messe al servizio della persona e della bellezza, possono diventare strumenti che aiutano a rendere visibile ciò che ispira, unisce e innalza lo spirito. La nostra sperimentazione in ambito cinematic va precisamente in questa direzione: esplorare, con prudenza e creatività, nuovi linguaggi che sappiano sostenere la missione della Chiesa e raggiungere il cuore delle persone in ogni parte del mondo.”

Benito Manlio Mari, Senior Sales Manager, Regional Sales South, Sony Italia ha commentato: “La collaborazione con il Dicastero per la Comunicazione rappresenta per Sony Europa un valore aggiunto straordinario, poiché ci permette di perfezionare continuamente i requisiti prestazionali delle nostre soluzioni, mettendo la nostra tecnologia alla prova in uno dei contesti di produzione live più significativi al mondo.”



www.sony.it



DICASTERIUM
PRO COMMUNICATIONE

